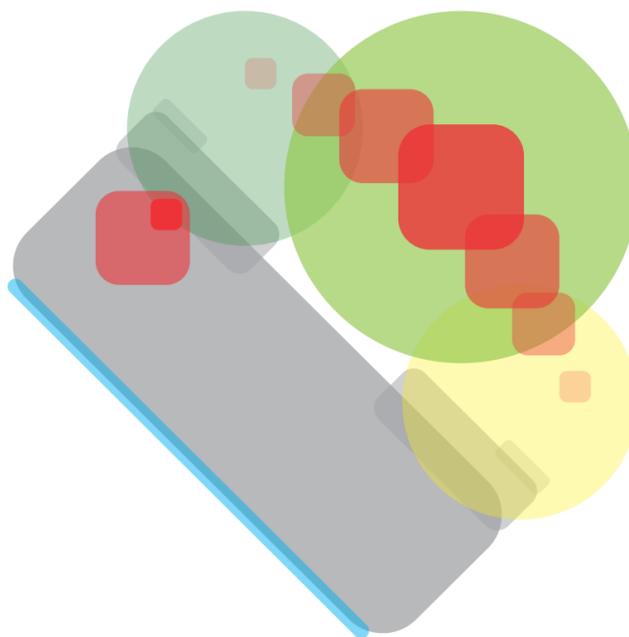


**Comune di Moncalieri (TO)**

**Variante strutturale al vigente PRGC per la valorizzazione  
della collina moncalierese**



**Procedura di VAS – Documento di Scoping**

9 luglio 2014

Arch. Filomena Pomilio  
Arch. Federico Bianchessi  
Ing. Paolo Tesini  
Dott. For. Daniele Cuizzi

con

Ing. Anja Begrich  
Dott. Pian. Federico Rivolta  
Arch. Giovanni Salomoni  
Dott. For. Mario Vannuccini

## INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. IL PERCORSO E LE MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE RELATIVA ALLA ZONA COLLINARE .....	4
3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	6
3.1 Riferimenti normativi .....	6
3.1.1 Normativa comunitaria .....	6
3.1.2 Normativa nazionale.....	6
3.1.3 Normativa regionale .....	8
3.2 Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica.....	11
3.3 Aspetti metodologici.....	11
3.3.1 Relazione fra processo di Piano e processo di VAS.....	11
3.3.2 Ambito di applicazione .....	13
3.3.3 I soggetti competenti in materia ambientale.....	14
3.3.4 L'autorità preposta alla VAS .....	14
3.3.5 La condivisione e partecipazione al processo di valutazione.....	15
3.4 Schema operativo per la VAS .....	16
4. ANALISI DEL CONTESTO D'AZIONE.....	18
4.1 Inquadramento territoriale .....	18
4.2 Definizione degli obiettivi della Variantestrutturale al PRGC .....	19
4.3 Il quadro programmatico sovraordinato .....	20
4.3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesistico Regionale (PPR).....	20
4.3.2 IL Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) .....	26
5. VERIFICA DI COERENZA PRELIMINARE CON I PIANI SOVRAORDINATI (COERENZA ESTERNA). 32	
6. IL CONTESTO AMBIENTALE.....	35
6.1 Identificazione delle componenti e delle tematiche ambientali.....	35
7. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO .....	36
7.1 Interferenza con siti della rete Natura 2000 .....	36
7.2 Definizione dell'ambito di influenza generale del piano .....	37
8. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	39

8.1	I contenuti del Rapporto Ambientale .....	39
8.2	Il dettaglio delle informazioni nel Rapporto Ambientale.....	40
8.2.1	La portata dei dati.....	40
8.2.2	Le fonti d'informazione .....	40
8.3	Proposta di un set di indicatori per il monitoraggio .....	41

## **1. PREMESSA**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha la finalità generale a livello comunitario di affiancare i processi di pianificazione urbanistica in modo integrato con l'obiettivo di impostare le scelte di piano nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

La VAS è finalizzata quindi ad individuare nel suo processo di valutazione gli impatti diretti ed indiretti rispetto allo stato dell'ambiente derivanti dall'attuazione di piani o di programmi territoriali. Nel processo di costruzione del piano, la VAS intende individuare le peculiarità ambientali del territorio comunale, mettendo in evidenza sia lo stato attuale dell'ambiente sotto vari aspetti sia le sue variazioni nel tempo, in modo da poter condizionare le trasformazioni e definire le misure di mitigazione e compensazione da attuare per riequilibrare gli effetti negativi derivanti dalle scelte.

Il presente Documento di Scoping costituisce la fase di specificazione della VAS del contesto collinare del Comune di Moncalieri, soggetto a variante strutturale, ed è finalizzato a definire il quadro di riferimento per la VAS e l'ambito di influenza del piano stesso. Inoltre, il Documento di Scoping costituisce la base fondamentale per l'elaborazione del Rapporto Ambientale e funge da documento di confronto con le Autorità competenti in materia ambientale coinvolte nella procedura di valutazione.

## **2. IL PERCORSO E LE MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE RELATIVA ALLA ZONA COLLINARE**

In conformità con gli obiettivi della Relazione Previsionale Programmatica per il triennio 2012-2014, l'Amministrazione Comunale di Moncalieri ha avviato il procedimento per la formazione della variante strutturale al vigente PRGC per quanto attiene alla zona collinare a monte della strada Revigliasco, con la finalità di addivenire ad un perfezionamento dello strumento urbanistico, attraverso il quale garantire la valorizzazione e la tutela del territorio collinare.

Ai sensi della vigente legislazione della Regione Piemonte (LR 1/2007), la proposta di variante è stata contestualizzata in un Documento Programmatico, predisposto internamente agli Uffici Tecnici, approvato dal Consiglio Comunale di Moncalieri in data 20.07.2012, pubblicato, fatto oggetto di osservazioni ai sensi di legge e quindi portato in Conferenza di Pianificazione per l'acquisizione dei pareri degli enti territoriali sovramunicipali competenti in materia urbanistica ed ambientale. La Conferenza si è conclusa con le osservazioni ed i rilievi degli enti in merito ai contenuti del Documento Programmatico.

A seguito della Conferenza di Pianificazione, l'Amministrazione ha stabilito di procedere alla realizzazione degli elaborati per la formazione della variante strutturale ai sensi dell'art. 17, comma 4, della LR 56/1977 e della relativa VAS ai sensi della legislazione nazionale e regionale di riferimento, affidando l'incarico a professionalità esterne causa l'insufficienza dell'organico disponibile.

Con Determinazione Dirigenziale n. 1459 del 02.02.2013, il Comune di Moncalieri ha pertanto indetto la procedura di selezione pubblica per il conferimento dell'incarico in oggetto, poi assegnato al gruppo di progettazione autore della presente proposta.

La variante si fonda quindi sugli obiettivi definiti nel Documento Programmatico, e trova la propria ragion d'essere nella volontà di perfezionare la disciplina urbanistica relativa al contesto della collina moncalierese in sintonia con questi stessi obiettivi. L'ambito della collina si presenta infatti come un contesto dalla forte vocazione agricola e naturalistica, il quale tuttavia non ha beneficiato della necessaria tutela da parte degli strumenti urbanistici che finora ne hanno disciplinato le modalità di intervento. La collina è caratterizzata da sorta di edificazione a "macchia di leopardo", con un confine sfrangiato verso sud ed una serie di nuclei di espansione variamente dislocati a cavallo della viabilità principale e secondaria. Tale frammistione fisica e funzionale ha ingenerato un tendenziale "effetto sprawl", con una progressiva perdita di leggibilità del paesaggio e la messa a rischio delle vocazioni e delle potenzialità del territorio collinare. Con la Variante strutturale si intende riordinare il sistema insediativo, in modo da definire più chiaramente i confini tra la città, i nuclei di espansione ed il territorio da sottrarre invece all'attività edilizia.

Il ripensamento del sistema insediativo della collina è finalizzato, inoltre, ad una più efficace pianificazione della collina, con l'obiettivo, in particolare, di restituire continuità e funzionalità al territorio agricolo e naturalistico. Questo da un lato nella prospettiva di migliorare la fruibilità del contesto collinare (oggi abbastanza discontinuo a causa della frammentazione proprietaria e della scarsa manutenzione dei possibili percorsi di collegamento), e dall'altro allo scopo di valorizzarne la vocazione produttiva ed agrituristica. In questa chiave, la variante è chiamata a promuovere la il mantenimento e la diffusione delle colture di pregio, capaci di fungere al tempo stesso da presidio contro il degrado ambientale del territorio e da volano per il mantenimento in essere delle attività agricolo-produttive di qualità e dei conseguenti assetti paesaggistici.

### **3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

#### **3.1 Riferimenti normativi**

##### **3.1.1 Normativa comunitaria**

###### ***Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente***

La direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio introduce la Valutazione Ambientale con l'obiettivo di fornire uno strumento in linea con quanto stabilito dall'art. 174 del trattato che istituisce la Comunità Europea, finalizzato alle salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Le politiche alla base devono promuovere lo sviluppo sostenibile ed essere fondate sul principio della precauzione che costituisce una strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentano una valutazione completa del rischio.

La Direttiva si pone come obiettivo di garantire un elevato livello di protezione ambientale e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nei vari processi non solo dello sviluppo del piano ma del suo intero ciclo di vita. Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un processo di valutazione che affianca e integra quello di pianificazione durante il percorso di sviluppo del piano stesso con la redazione del Rapporto Ambientale che stabilisce inoltre delle attività di monitoraggio che permettono di verificar gli effetti significativi sull'ambiente che si verificano nella fase successiva di attuazione del piano permettendo delle adeguate misure di correzione. Per i contenuti del Rapporto Ambientale si rimanda alla tabella 1 nel paragrafo successivo.

##### **3.1.2 Normativa nazionale**

###### ***D.lgs 152/2006 (modificato ed integrato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D.lgs 29 giugno 2010, n. 128) - Norme in materia ambientale***

Lo stato italiano recepisce la direttiva comunitaria 2001/42/CE con il D.lgs 152/2006 e s.m.i. In linea con la direttiva, nella parte II sono specificate le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità, i contenuti del Rapporto Ambientale (Allegato VI), le modalità di partecipazione e consultazione, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato e di informazione sulla decisione ed i contenuti riguardanti il monitoraggio. La seguente tabella mette a confronto le indicazioni della direttiva e il contenuto del

Rapporto Ambientale recepito dalla normativa nazionale (tab. 1, in blu sono evidenziate le parti presenti solo nella normativa nazionale):

Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001	D.lgs 152/2006 e s.m.i
Allegato I	Allegato VI, Parte II
Le informazioni da fornire al sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:	Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del suo rapporto altri pertinenti piani o programmi	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del suo rapporto altri pertinenti piani o programmi
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	c) Caratteristiche ambientali, <b>culturali e paesaggistiche</b> , delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, <b>nonché I territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.lgs 18/2001</b>
e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
f) Possibili effetti significativi (1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. (1) Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio o lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi	f) Possibili <b>impatti</b> significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli <b>impatti</b> significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.
g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma	g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
h) Sintesi della scelta delle alternative individuate a una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste	h) Sintesi della scelta delle alternative individuate a una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, <b>nonché</b> le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste

l) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10	l) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, a periodicità della produzione di un rapporto illustrante I risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare
j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

**Tabella 1: Confronto contenuto del Rapporto Ambientale previsto dalla Direttiva e del D.lgs 152/06**

### 3.1.3 Normativa regionale

#### ***LR 56/1977 'Tutela ed uso del suolo e s.m.i.***

Riferimento normativo regionale per l'elaborazione della Variante strutturale al PRGC di Moncalieri costituisce la LR 56/1977 (la nuova legge urbanistica del Piemonte, LR 25/03/2013 n. 3 è entrata in vigore dopo l'avvio del presente procedimento), con particolare riguardo alle modifiche apportate con la **LR 1/2007** che definisce nuove procedure per la formazione e approvazione della varianti strutturali ai piani regolatori generali (confr. cap 2.5 Schema operativo per la VAS, "Attività di Piano").

#### ***LR 40/1998 'Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione'***

La legge regionale, precedente alla Direttiva europea e il suo recepimento a livello nazionale, introduce all'art. 1 un approccio di *valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, nello svolgimento delle attività normative, pianificatorie, programmatiche ed amministrative di propria competenza e ne promuove l'adozione da parte degli enti locali territoriali nell'esercizio delle rispettive funzioni amministrative e di pianificazione.*

In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale trova applicazione l'art. 20, in quanto coerente con la Direttiva Europea:

1. Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.

2. (...) L'analisi condotta (secondo i criteri specificati nell' allegato F) valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione.

3. (...) Qualunque soggetto può presentare all'autorità preposta all'approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza. Tale autorità assume il provvedimento di competenza tenendo conto anche delle osservazioni pervenute.

***L'allegato F 'Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi, contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2'*** stabilisce i seguenti criteri per l'analisi da eseguire secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:

1. il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
2. le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;
3. qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;
4. li obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
5. i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
6. le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
7. le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

***CPGR 13.01.2003, n. 1/PET 'Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20'***

La regione Piemonte ha emanato le linee guida riguardanti l'art. 20 della LR 40/1998 con l'obiettivo di fornire ai comuni ulteriori dettagli per la pianificazione locale. Nel documento vengono inoltre

analizzati i rapporti fra l'art. 20 della LR 40/1998 e la LR 56/1977 e i specifici contenuti dell'allegato F alla LR 40/1998.

Rispetto all'art. 20 della LR 40/1998 che prevede l'applicazione della VAS a tutti piani territoriali, in accordo con quanto stabilito dalla Direttiva Europea, viene introdotta una differenziazione del tipo di analisi ambientale da condurre proporzionata alla scala di riferimento territoriale e al genere di strumento in oggetto.

***DGR 12-8931 del 09.06.2008 'D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi'***

Al fine di garantire la compatibilità delle norma regionale e quella statale, la Regione Piemonte ha emanato la DGR 12-8931 del 09.06.2008 quale atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS, composta da due allegati:

***Allegato 1 'Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica'*** che costituisce il riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS.

***Allegato 2 'Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica'*** che costituisce il riferimento per la pianificazione territoriale a livello comunale.

***Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali, BURP n. 51 del 18.12.2008 'Prime linee guida all'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano Regolatore Generale, art. 1, comma 3 della LR 26/2007'***

Il documento ha come obiettivo di illustrare le modifiche apportate alle modalità di formazione e approvazione delle varianti strutturali ai Piani Regolatori Generali (LR 26 gennaio 2007 n. 1 "Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo"), e dovute inoltre anche all'introduzione delle disposizioni statali riguardanti la VAS e regolamentate con la DGR 12-8931/2008.

***Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali, BURP n. 51 del 24.12.2009 'Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008'***

Il comunicato offre una serie di ulteriori informazioni, indirizzi e direttive da seguire nell'applicazione della LR 1/2007.

### **3.2 Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica**

Oltre alla normativa vigente sono stati presi in considerazione per la redazione del Rapporto ambientale preliminare le metodologie di valutazione sperimentate e proposte nelle seguenti linee guida:

- Commissione Europea: Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e progetti sull'ambiente (2003);
- Commissione Europea: Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea (1998);
- Commissione Europea: Sesto programma di azione per l'ambiente (2001);
- Ministero dell'Ambiente: Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006;
- Linee guida del progetto EnPlan (<http://www.interreg-enplan.org/linee3.htm>).

### **3.3 Aspetti metodologici**

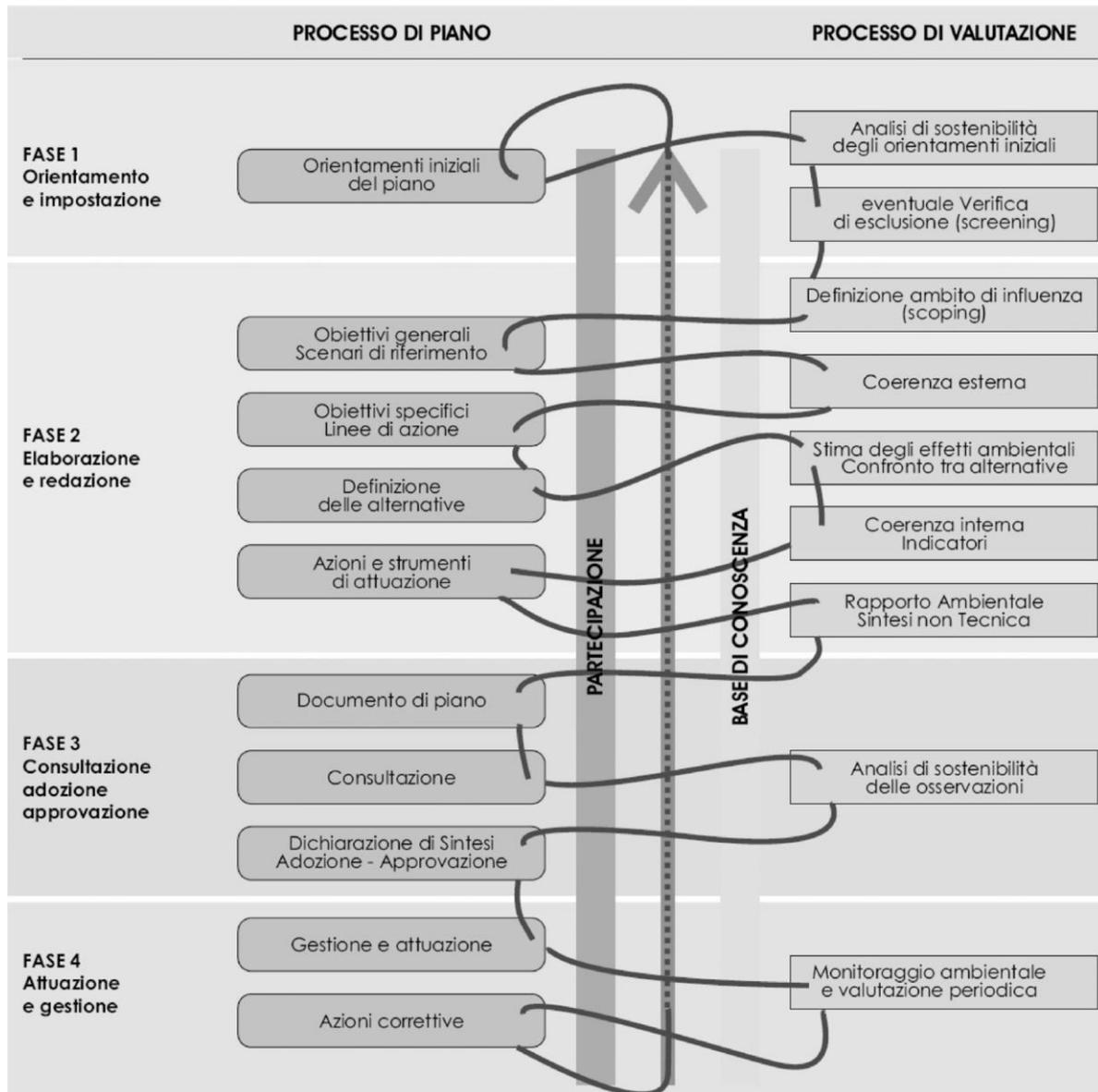
#### **3.3.1 Relazione fra processo di Piano e processo di VAS**

La VAS è finalizzata ad evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione.

Deve essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa, al fine di evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione (art.4, Direttiva 42/2001 CE).

Il processo di VAS si articola nell'analisi degli impatti diretti ed indiretti, sia rispetto allo stato dell'ambiente che agli obiettivi del Piani Regolatore, valutando diverse alternative prese in considerazione per il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed individuando le misure mitigative e compensative da attuare in risposta agli effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle scelte.

Le interazioni fra processo di piano e processo di VAS sono efficacemente rappresentate dallo seguente schema (fig. 1) proposto negli indirizzi generali. Il filo che collega le analisi/elaborazione del piano o programma e le operazioni di VAS appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.



**Figura 1: Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma (fonte: EnPlan)**

Il processo è caratterizzato da attività trasversali che si sviluppano durante tutte le fasi di vita del piano o programma: la costruzione di una ampia base di conoscenza comune del contesto, la partecipazione di istituzioni e soggetti coinvolti nel processo di piano o programma con conoscenze e competenze specifiche nonché del pubblico e delle sue organizzazioni, la

comunicazione/informazione che deve accompagnare proposte e decisioni e deve rendere ripercorribile l'intero processo.

La fase di attuazione del piano o programma diventa parte integrante del processo di pianificazione e deve essere accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati. Il monitoraggio induce una circolarità del processo prevedendo la possibilità e la necessità di rivedere il piano o programma qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del piano o programma.

### 3.3.2 Ambito di applicazione

La normativa piemontese prevede differenti procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti. La DGR 12-8931/2008 individua quelli particolarmente rilevanti ai fini dell'integrazione della VAS nel sistema di pianificazione:

- Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- Varianti strutturali ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007;
- Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
- Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano regolatore formati e approvati ai sensi dell'art. 40, c. 6 e 7 della l.r. 56/77 e s.m.i..
- Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi alternativi alla l.r. 56/77 e s.m.i. (normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli sportelli unici per le attività produttive, ecc.);
- Strumenti Urbanistici Esecutivi.

Il percorso di VAS da applicare ai casi sopraelencati e il tipo di analisi ambientale da condurre è reso proporzionato alla scala di riferimento territoriale e al genere di strumento in oggetto dalla CRGR 13 gennaio 2003, n. 1/PET distinguendo fra piani obbligatoriamente soggetti a valutazione ambientale e quelli da sottoporre ad una verifica preliminare di assoggettabilità.

La Variante Strutturale al PRGC di Moncalieri, soggetto della presente valutazione ambientale, ricade, ai sensi della LR 56/1977 e s.m.i. come modificata dalla LR 1/2007, nei casi da sottoporre a verifica preliminare di assoggettabilità a VAS. La procedura definita dalla DGR 12-8931/2008 prevede durante la fase di verifica di assoggettabilità a VAS la redazione da parte dell'Amministrazione Comunale di una Relazione Tecnica associata al Documento Programmatico che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi della variante strutturale e contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento delle probabili ricadute significative sull'ambiente. La fase di assoggettabilità si conclude con la raccolta di osservazioni e pareri espressi

dalle autorità competenti in materia ambientale e la formulazione della decisione circa la necessità di sottoporre il piano a valutazione ambientale strategica.

### 3.3.3 I soggetti competenti in materia ambientale

La normativa regionale non esplicita un elenco specifico ed esaustivo dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare nel processo di valutazione. Riferimento principale costituiscono le strutture competenti in materia ambientale di livello comunale, provinciale e regionale e, in rapporto alla tipologia del piano, le Soprintendenze e il Corpo forestale dello stato. Le singole amministrazioni interessate hanno comunque la facoltà di individuare ulteriori soggetti da coinvolgere in relazione alla portata delle previsioni del proprio strumento di pianificazione.

In linea di massima sono da coinvolgere per gli strumenti urbanistici comunali in ogni caso le strutture provinciali competenti in materia ambientale, l'Arpa, le ASL, e gli enti di gestione delle aree protette presenti nelle aree interessate dal piano o variante.

Nell'ambito della presente procedura di VAS sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale e territorialmente da consultare nelle varie fasi di valutazione durante le conferenze di pianificazione:

- Regione Piemonte;
- Provincia di Torino;
- ARPA Piemonte;
- ASL, distretto TO5;
- Comune di Torino;
- Comune di Trofarello;
- Comune di Pecetto.

### 3.3.4 L'autorità preposta alla VAS

Secondo quanto stabilito dalla DGR 12-8931/2008 l'autorità preposta alla VAS, competente a decidere in caso di verifica di assoggettabilità al processo valutativo e ad esprimere il parere motivato sulla compatibilità ambientale del piano o della variante di piano, coincide con l'amministrazione preposta alla loro approvazione. La funzione di autorità preposta alla VAS è assicurata dalle Amministrazioni tramite il proprio organo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 40/1998. Nel caso di Amministrazioni comunali non dotate di un proprio organo tecnico, le stesse possono avvalersi di altra struttura individuata dall'ente anche facendo

ricorso a forme associate di esercizio delle funzioni ovvero, previo necessario accordo, dell'organo tecnico provinciale.

L'autorità preposta alla VAS nel presente procedimento è individuata nell'organo tecnico del Comune di Moncalieri.

### 3.3.5 La condivisione e partecipazione al processo di valutazione

La partecipazione sia nel processo di formazione del PRG che nella VAS costituisce un pilastro fondamentale per il governo del territorio che deve essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza di tutte le attività di pianificazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibilità di integrare dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Per quanto riguarda le autorità coinvolte nel processo di formazione del piano e della sua valutazione la normativa prevede il coordinamento e la collaborazione nelle varie fasi di elaborazione, anche coinvolgendo i soggetti competenti in materia ambientale e la richiesta di informazioni o pareri attraverso la convocazione di specifiche riunioni tecniche e di apposite conferenze di servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.

I momenti di condivisione previsti nell'iter di valutazione della variante strutturale della collina moncalierese sono inseriti nello schema operativa del successivo capitolo 3.5.

### 3.4 Schema operativo per la VAS

Le procedure delle attività di piano e di valutazione è desumibile lo seguente schema riassuntivo (nel riquadro azzurro le fasi antecedenti la fase di specificazione, nel riquadro rosso le fasi riguardanti il processo di valutazione ambientale):

	Tempistiche dalla normativa	Attività di piano	Attività di VAS
<b>Fase 0 avvio</b>		Avvio del procedimento	
<b>Fase 1 orientamento</b>		Stesura del documento programmatico: Finalità e oggetti generali della variante strutturale	Stesura della relazione tecnica relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS: Individuazione delle criticità ambientali
	Almeno 15 gg	Pubblicazione del documento programmatico (LR 56/77, art. 31ter, c. 4)	Pubblicazione della relazione tecnica
		Presentazione osservazioni da parte di chiunque	
		Contestualmente alla pubblicazione convocazione della Conferenza di pianificazione da parte del Sindaco: Regione, Provincia, Altri enti territorialmente interessati	
	Entro 30 gg dalla Conferenza	Enti possono presentare osservazioni e proposte (LR 56/77, art. 31ter, c. 5)	
	<b>Decisione</b> da parte dell'Amministrazione Comunale circa la necessità di sottoporre la variante a VAS (DGR 812-8931/2008, all2)		
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>		Predisposizione della <b>bozza del Progetto Preliminare</b>	Predisposizione del <b>Documento di Scoping</b> : (DGR 812-8931/2008, all1)
	Max. 60 gg (DGR 12-8931/2008)	Pubblicazione e consultazione del Documento di Scoping e della bozza del Progetto Preliminare	
		Convocazione della Conferenza di Pianificazione per la presentazione del Documento di Scoping (DGR 12-8931/2008, all 1)	
		Raccolta di osservazioni	
		Elaborazione del <b>Progetto Preliminare</b> alla Variante Strutturale	Elaborazione del <b>Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica</b>
	(presentazione parte geologica all'ARPA che si esprime entro 60 gg)	Pubblicazione e consultazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e del Progetto Preliminare	
		Convocazione della Conferenza di Pianificazione per la presentazione del Rapporto Ambientale (DGR 12-8931/2008, all 1)	
Raccolta di osservazioni			
	Processo partecipativo: riunioni pubbliche e tavoli rotondi con il pubblico interessato		
	Integrazione delle osservazioni e ei pareri nel Progetto Preliminare e nel Rapporto Ambientale		
<b>Fase 3 Adozione,</b>		<b>Adozione del Progetto preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica</b> (DGR 812-8931/2008, all2)	

<b>Consultazione e Verifica</b>	30 gg	Deposito presso la segreteria del Comune e pubblicazione per estratto all'albo pretorio: di prendere visione per chiunque (LR 56/77, art. 31ter, c. 10)		possibilità
	30 gg	Presentazione di osservazioni (LR 56/77, art. 31ter, c. 10)		
		Consiglio Comunale: <b>controdeduzioni</b> alle osservazioni (LR 56/77, art. 31ter, c. 10)		
		Elaborazione del Progetto di Variante		
		Messa a disposizione del Progetto di Variante		
		Convocazione della Conferenza di Pianificazione con invio della documentazione alla Regione, la Provincia e gli enti competenti (Progetto di Variante, Rapporto Ambientale, Controdeduzioni) (DGR 812-8931/2008, all2)		
	Entro 90 gg dalla Conferenza	La Conferenza esprime <b>parere</b> e formula eventuali osservazioni (LR 56/77, art. 31ter, c. 11)		
		Formulazione <b>del Parere Motivato di Compatibilità Ambientale</b> da parte dell'Amministrazione Comunale (DGR 812-8931/2008, all2)		
		Integrazioni/modifiche al progetto proposto (DGR 812-8931/2008, all2)		
<b>Fase 4 Approvazione</b>		<b>Approvazione da parte del CC della Variante Strutturale comprensiva della Dichiarazione di Sintesi</b> (LR 56/77, art. 31ter, c. 12)		
		Eventuale riproposta motivata di parti del piano da parte del Consiglio Comunale (LR 56/77, art. 31ter, c. 13)		
		Eventuale Convocazione della Conferenza di Pianificazione		
	Entro 30 gg dalla conferenza	Definitivo parere di compatibilità con la pianificazione e programmazione sovra locale (LR 56/77, art. 31ter, c. 13)		
		Approvazione da parte del CC della Variante Strutturale tenendo conto del parere definitivo (LR 56/77, art. 31ter, c. 14)		
		<b>Entrata in vigore</b> con pubblicazione della delibera di approvazione su BURP ed esposizione nella sede comunale (LR 56/77, art. 31ter, c. 15)		
		Informazione dei Soggetti competenti della Dichiarazione di Sintesi (DGR 812-8931/2008, all1)		
		Pubblicazione degli esiti del procedimento di VAS: Dichiarazione di Sintesi, Parere Motivato, Programma di Monitoraggio (DGR 812-8931/2008, all1)		
<b>Fase 5 Attuazione e Gestione</b>		Attuazione del Piano di Monitoraggio		

## 4. ANALISI DEL CONTESTO D'AZIONE

### 4.1 Inquadramento territoriale

L'ambito collinare di Moncalieri si sviluppa a nord del centro abitato, per una superficie complessiva di circa 1.500 ettari (circa il 30% della superficie comunale), sino al confine con i Comuni di Torino (ad nord-ovest), Pecetto (a nord-est) e Trofarello (a sud-est). Attualmente vivono nell'ambito collinare circa 6.660 persone (dato del 2011), pari al 8,4 % dei residenti del Comune di Moncalieri. Al suo interno, l'ambito collinare comprende le direttrici stradali di via Revigliasco e della Maddalena. Assieme alle contigue aree situate in sponda idrografica destra del Po, costituisce parte integrante del sistema della collina torinese.



**Figura 2: Inquadramento territoriale della zona collinare del comune di Moncalieri (TO)**

L'ambito si presenta come un contesto dalla vocazione prevalentemente agricola e naturalistica, che nel tempo è stato oggetto di una crescente antropizzazione. Questo processo ha avuto impulso dapprima tramite la realizzazione di insediamenti puntiformi legati alla residenza aristocratica (ville con parchi e giardini), che hanno nel Castello di Moncalieri il proprio esempio più significativo. Con il secondo Dopoguerra, tuttavia, ha preso avvio un'ulteriore diffusione insediativa con una progressiva propagazione del tessuto residenziale attorno ai centri abitati e più in generale

lungo i versanti. L'area collinare si presenta come un territorio in parte agricolo (aree Av), con al suo interno 86 aziende agricole attive, in parte azzonato a verde di servizio (Fv), ed in parte destinato invece ad una sorta di edificazione a "macchia di leopardo", con un confine sfrangiato verso sud ed una serie di nuclei di espansione variamente dislocati a cavallo della viabilità principale e secondaria (aree Cr3). Tale frammistione fisica e funzionale ha ingenerato un tendenziale "effetto-sprawl", con una progressiva perdita di leggibilità del paesaggio e la messa a rischio delle vocazioni e delle potenzialità del territorio collinare.

#### 4.2 Definizione degli obiettivi della Variantestructurale al PRGC

Il processo decisionale viene reso percorribile dall'individuazione di strategie, obiettivi e azioni legate da una concatenazione logica (fig. 3) che declina le impostazioni macroscopiche del piano in obiettivi differenziati per i quali successivamente, in una fase più dettagliata e approfondita di pianificazione, verranno individuate le singole azioni che indicheranno le modalità attraverso le quali si intende attuare gli obiettivi individuati.



**Figura 3: Schema logico di concatenazione di strategie, obiettivi e azioni**

Gli obiettivi sono costruiti sulla base delle indicazioni del documento programmatico integrando con quanto pervenuto da parte dei soggetti competenti in materia ambientale durante la fase di consultazione. In particolare, da parte della Regione Piemonte e della Provincia di Torino è stato sottolineato di porre particolare attenzione alla coerenza con gli strumenti della pianificazione sovraordinata, specialmente per quanto riguarda la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, e di effettuare una verifica approfondita delle dinamiche edificatorie in atto e previste.

In questa fase pianificatoria preliminare di impostazione del progetto sono stati definiti, a seguito dell'individuazione della strategia di sviluppo generale e la descrizione dell'assetto territoriale (confr. cap. 2), i due macro-obiettivi e gli obiettivi della Variante strutturale (tab. 2):

<b>Macro-obiettivo 1: Convivenza del paesaggio della fruizione con il paesaggio della produzione</b>	
1.1	Tutela e riqualificazione dei caratteri storico-paesistici e dell'immagine identitaria del paesaggio collinare
1.2	Conciliazione tra esigenze produttive, ricreative, naturalistiche e di difesa del suolo
1.3	Miglioramento della fruibilità e della riconoscibilità della collina Moncalierese
1.4	Valorizzazione dell'attività agricola
<b>Macro-obiettivo 2: Ricomposizione del rapporto tra l'ambito urbanizzato di valle e l'ambito collinare</b>	
2.1	Riordino degli assetti urbanistici della collina
2.2	Ricalibratura delle previsioni insediative a carico della collina
2.3	Ridefinizione dei margini tra paesaggio edificato di valle e paesaggio agrario collinare
2.4	Miglioramento della consistenza infrastrutturale
2.5	Ricostruzione e valorizzazione delle connessioni ecologiche e paesaggistiche
2.6	Applicazione dell'edilizia ecosostenibile e dell'utilizzo di tecnologie verdi
2.7	Individuazione di nuove scelte di pianificazione urbanistica sulle aree a servizi pubblici

**Tabella 2: sistema dei macro-obiettivi e obiettivi per il contesto collinare di Moncalieri**

Nel capitolo 5 gli obiettivi individuati vengono messi a confronto con quelli della pianificazione sovraordinata (PTR, PPR, PTCP) al fine di verificare in via preliminare la coerenza dell'impostazione del piano con gli strumenti sovraordinati. Una volta definite le singole azioni attraverso le quali attuare le scelte, verrà esaminata più dettagliatamente all'interno del Rapporto Ambientale la corrispondenza fra piano e strumenti sovraordinati in modo da garantire la coerenza anche ad un livello di pianificazione più approfondito.

### **4.3 Il quadro programmatico sovraordinato**

#### **4.3.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesistico Regionale (PPR)**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale che sostituisce il PTR approvato nel 1997, a eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e

18ter), che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009).

Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR) sono finalizzati a determinare in modo complementare gli strumenti di un unico processo di pianificazione in maniera da governare, salvaguardare, valorizzare, riqualificare e gestire il territorio della regione (confr. art 4, NdA del PTR):

*[3] Il PTR costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della regione.*

*[4] Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese.*

Il PTR suddivide il territorio regionale in **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)** con lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare e che costituiscono un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche delle scelte a livello locale (confr. art.5, a), NdA del PTR).

L'ambito collinare di Moncalieri è compreso nell'**AIT 9 "Torinese"**, descritto al capitolo 4.4 della relazione allegata al PTR. Il ritaglio territoriale del AIT comprende l'area metropolitana e la corona dei comuni contigui gravitanti su centri urbani che conservano un'identità distinta da quella metropolitana. Il sistema insediativo di tale ambito è caratterizzato, a fronte di una parte centrale urbanizzata in modo compatto, nei territori più esterni (seconda "cintura" e oltre) da una tendenza ad uno sviluppo concentrato, soprattutto nei settori nord-est e sud ovest del sistema insediativo, lungo le principali direttrici in uscita, con ambiti di dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare. Le interazioni, positive e negative, tra le componenti strutturali del sistema torinese che interessano l'ambito ristretto della collina moncalierese riguardano principalmente:

- *il patrimonio naturale, storico-culturale, architettura, paesaggio, ambiente, servizi collettivi, manifestazioni ecc., come risorse integrate per la qualità della vita, con effetti anche sullo sviluppo economico, in termini di attrazione di imprese, studenti, lavoro qualificato, flussi turistici, congressi, relazioni internazionali;*
- *l'agricoltura e la fruizione degli spazi rurali periurbani (progetto Corona Verde in particolare);*
- *lo sprawl edilizio periurbano con effetti negativi sui consumi di suolo agrario, sul frazionamento dei terreni e delle dimensioni delle aziende agricole, sul costo delle*

infrastrutture, sul rallentamento del traffico dato dagli allineamenti lungo gli assi viari, sulla qualità del paesaggio;

- *le compromissioni ambientali derivanti dalla crescita della mobilità (aria) e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua) ecc...*

Le norme di attuazione del PTR individuano nella **parte III “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”, all’art. 28**, specifiche indicazioni per il contesto collinare:

*[1] Il PTR assume come obiettivi prioritari per i territori di collina, così come individuati nella Tavola di progetto, la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell’impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro-forestale e in quelle correlate una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio.*

#### **Indirizzi**

*[2] Il piano territoriale provinciale, in approfondimento di quello regionale, definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia) ; il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l’assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale.*

#### **Direttive**

*[3] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale:*

- a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell’accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell’insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;*
- b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;*
- c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell’urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;*

- d) *incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione - stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;*
- e) *sostiene il reddito agricolo promovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.*

Alla suddivisione del territorio in 33 AIT operato dal PTR, caratterizzati da peculiari problematiche socioeconomiche ed urbanistiche si sovrappone la distinzione del PPR in 76 “**ambiti di paesaggio**”, finalizzati ad aderire il più possibile alle diversità paesaggistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio.

La collina moncalierese è individuata all'interno dell'**ambito torinese (scheda 36)**. Di seguito sono elencate le dinamiche in atto di particolare interesse per il contesto collinare:

- *territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla *pressione espansiva urbana metropolitana*, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;*
- *insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura alla accessibilità fisica;*
- *trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;*
- *valorizzazione integrata del sistema delle residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesi ai contesti rurali.*

Dalla scheda descrittiva risulta l'area della collina torinese come emergenza fisico-naturalistica caratterizzata da unicità derivanti dalla singolare sintesi fra elementi del paesaggio agrario con altri derivanti dalla trasformazione di queste zone in estrema propaggine della città di Torino.

Il sistema pianificatorio regionale individua **cinque strategie** comuni sia al PTR che al PPR che costituiscono la base per la definizione di obiettivi generali e specifici declinati secondo le finalità di ciascun piano:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità comunicazione, logistica
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Gli obiettivi generali definiti per le singole strategie sono riportate nel seguente schema (fig. 4) tratto dal Rapporto Ambientale allegato al PTR. Sono evidenziati in rosso i tematismi di interesse per il contesto della collina moncalierese.

<b>1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b>
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
<b>2. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA</b>
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
<b>3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA</b>
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica
<b>4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA</b>
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici
<b>5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI</b>
5.1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

**Figura 4: Gli obiettivi generali di PTR e PPR di interesse per il contesto collinare di Moncalieri**

#### 4.3.2 IL Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, in quanto variante al PTC I ai sensi della LR 56/77 e s.m.i, è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 121-29759 del 21.07.2011.

Il PTCP focalizza al centro delle sue strategie la qualità ambientale e la diversità territoriale da perseguire nelle varie forme di sviluppo territoriale e all'interno dei diversi sistemi ambientali (confr. la relazione illustrativa allegata al PTC2). Si intende come *strumento di programmazione che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo valori e diritti, quali accesso alle risorse equo (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e sviluppo socio economico, alla salute, sicurezza, mobilità, cultura e alla bellezza e all'armonia dei luoghi.*

In conformità al Piano Territoriale Regionale (PTR), Il PTCP definisce:

- a) *Le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia;*
- b) *Le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-artistici ed ambientali, dei parchi e delle riserve naturali, delle aree di interesse paesaggistico e turistico;*
- c) *I criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi di*
- d) *interesse regionale, con particolare attenzione ai trasporti, alle reti telematiche ed alle attività produttive e commerciali di livello sovracomunale;*
- e) *I criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni, che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore, precisando le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;*
- f) *I casi in cui la specificazione o l'attuazione del Piano territoriale sono subordinate alla formazione di Progetto territoriale operativo.*

Al fine di raggiungere l'obiettivo strategico generale di concorrere ad uno sviluppo ambientalmente sostenibile, il PTC2 individua quattro sistemi funzionali per i quali vengono declinati obiettivi e azioni settoriali o trasversali secondo le diverse specificità:

Sistemi funzionali	Sottosistemi	Macro-obiettivi trasversali
Sistema insediativo	Sistema residenziale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo socio-economico del territorio e policentrismo</li> </ul>
	Sistema economico	
	Funzioni specializzate	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contenere il consumo di suolo e l'utilizzo delle risorse naturali</li> </ul>
	Progetti strategici di trasformazione territoriale	
Sistema del verde e delle aree libere dal costruito		<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutelare ed incrementare la biodiversità</li> </ul>
Sistema dei collegamenti materiali e immateriali	Infrastrutture materiali	
	Infrastrutture immateriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Completare ed innovare il sistema delle connessioni materiali ed immateriali</li> </ul>
Pressioni ambientali, salute pubblica, difesa del suolo	Aria e atmosfera	
	Il sistema delle risorse idriche	
	Infrastrutture ed impianti	
	Salute pubblica, PePS, pari opportunità	
	Rischio idrogeologico e difesa del suolo	

**Tabella 3: Sistemi funzionali e macro-obiettivi del PTC2 della Provincia di Torino**

Di seguito sono estrapolati dalla relazione allegata al PTC2 gli obiettivi di sistema per i singoli sottosistemi. Sono evidenziati in rosso gli obiettivi di particolare interesse per il contesto collinare moncalierese:

	<b>Macro-obiettivi trasversali</b>	<b>Obiettivi di sistema</b>	
<b>Sistema residenziale</b>	Sviluppo socio economico del territorio	01	garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione
	Contenere il consumo delle risorse naturali	02	definire la forma urbana
		03	contenere il consumo di suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso)
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	04	migliorare la qualità della vita dei cittadini e la qualità dell'ambiente in genere (paesaggio)
<b>Sistema economico produttivo</b>	Sviluppo socio economico del territorio	05	rafforzare il posizionamento competitivo dei territori (coesione sociale e identità territoriale)
		06	creare contesti favorevoli allo sviluppo delle attività produttive e alla capitalizzazione del sapere, anche in un'ottica di impresa volta allo sviluppo locale
		07	supportare la transizione ad un sistema multipolare, diversificato, specializzato
	Contenere il consumo delle risorse naturali	08	contenere e ottimizzare l'uso del suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso) e la dispersione (sprawling)
		09	raggiungere l'eco efficienza delle aree produttive
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	010	ridurre la conflittualità tra territori destinati ad ospitare attività produttive e territori con altra destinazione, migliorare la qualità della vita dei cittadini e la qualità dell'ambiente in genere (paesaggio)
<b>Sistema economico Settore agroforestale</b>	Sviluppo socio economico del territorio	011	rafforzare il posizionamento dei territori, creando contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali e multifunzionali dell'agricoltura e della silvicoltura
		012	ridurre la marginalità e abbandono dei territori (coesione sociale e identità territoriale)
	Tutelare ed incrementare la biodiversità	013	mantenere e sviluppare le funzioni ecologiche dell'agricoltura e della silvicoltura, e contenere il consumo di suoli agricoli di pregio (I e II classe di capacità d'uso)
	Contenere il consumo delle risorse naturali		
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	014	ridurre le esternalità negative (processi agricoli intensivi,...)
		015	mitigare e riequilibrare le pressioni ambientali, con particolare riferimento alla componente aria
<b>Sistema economico Settore</b>	Sviluppo socio economico del territorio	016	migliorare l'efficienza energetica
	Contenere il consumo delle risorse naturali	017	contenere il consumo di risorse non rinnovabili combustibili fossili, suolo,..)

	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	018	ridurre le pressioni sulle diverse componenti ambientali (nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture o impianti)
Sistema economico Beni culturali, paesaggistici, turismo	Sviluppo socio economico del territorio	019	favorire lo sviluppo di un'economia basata sul turismo, coerente con le specificità e potenzialità dei luoghi
		020	integrare le attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio (agricoltura,...) e con le esigenze di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche locali
		021	ridurre lo spopolamento/abbandono dei territori "marginali"
Sistema economico Settore commercio	Sviluppo socio economico del territorio	022	favorire una reale correlazione tra sviluppo del sistema economico commerciale, richiesta del mercato, ed esigenze dei produttori locali (e vocazioni dei territori)
		023	contrastare lo spopolamento/abbandono e la marginalità dei territori
	Contenere il consumo delle risorse naturali	024	ridurre e ottimizzare l'uso del suolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso)
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	025	orientare la localizzazione delle grandi strutture di vendita in senso ambientalmente sostenibile
Sistema economico Funzioni speciali	Sviluppo socio economico del territorio	026	contribuire a migliorare l'offerta formativa e sanitaria, in risposta alle esigenze dei territori e del mercato (strutture e servizi)
Sistema economico Progetti strategici	Sviluppo socio economico del territorio	027	costruire ed attuare un piano strategico provinciale generale
Sistema verde e delle aree libere	Sviluppo socio economico del territorio	028	creare contesti favorevoli allo sviluppo delle funzioni economiche e sociali incoerenza con le esigenze di tutela dei luoghi
	Contenere il consumo delle risorse naturali	029	contenere il consumo di suolo e lo "sprawling"
	Tutelare ed incrementare la biodiversità	030	incrementare la biodiversità
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	031	migliorare la qualità della vita, anche negli ambienti urbani e periurbani
		032	tutelare e qualificare il "disegno" del paesaggio

Sistema dei collegamenti Infrastrutture materiali	Sviluppo socio economico del territorio	033	connettere la provincia di Torino alle reti infrastrutturali europee
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	034	migliorare il servizio di trasporto e distribuzione merci
		035	rendere più accessibili le aree, con particolare attenzione ai territori marginali e svantaggiati
	Completare ed innovare il sistema delle connessioni materiali ed immateriali	036	migliorare il servizio ai cittadini
		037	ridurre le pressioni generate dalla mobilità sulle risorse naturali e sull'uomo (rumore, polveri,...)
Sistema dei collegamenti Infrastrutture immateriali	Sviluppo socio economico del territorio	038	ridurre il "digital divide" e rendere il territorio più competitivo
	Completare ed innovare il sistema delle connessioni materiali ed immateriali	039	semplificare l'accesso ai servizi dell'amministrazione da parte dei cittadini
Pressioni ambientali Aria	Contenere il consumo delle risorse naturali	040	contenere l'uso delle risorse in considerazione delle reali necessità e della loro disponibilità
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	041	migliorare la qualità dell'aria
		042	ridurre l'esposizione della popolazione a livelli acustici critici
		043	ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici
		044	ridurre l'interferenza tra attività antropiche e habitat naturali sensibili
	045	limitare le emissioni e i fattori che concorrono all'effetto serra e all'aumento di calore	
Pressioni ambientali Acqua	Sviluppo socio economico del territorio	046	promuovere ed attuare la governance dei territori fluviali e lacuali
	Tutelare ed incrementare la biodiversità	047	conservare e migliorare l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruirne i paesaggi
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	048	migliorare la qualità dei corpi idrici
		049	utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica, (in particolare se destinata al consumo umano)
	050	garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio	

<b>Infrastrutture ed impianti: Idroelettrico</b>	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	051	limitare gli impatti sulle diverse componenti ambientali (acque, ecosistemi, ...)
<b>Infrastrutture ed impianti: Bonifiche</b>	Contenere il consumo delle risorse naturali	052	contenere l'uso di nuovi suoli di pregio agricolo, naturalistico,...
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	053	riqualificare e riutilizzare le aree degradate per usi compatibili con il contesto e con il tipo di bonifica
<b>Infrastrutture ed impianti: Rifiuti</b>	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	054	tutelare il benessere dei cittadini e contenere gli impatti ambientali
<b>Infrastrutture ed impianti: RIR</b>	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	055	ridurre il rischio tecnologico legato alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
<b>Infrastrutture ed impianti: Cave</b>	Contenere il consumo delle risorse naturali	056	attuare attività di cava solo in aree ambientalmente idonee, evitando il consumo di suoli di pregio agricolo (in particolare di I e II classe di capacità d'uso)
	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	057	riqualificare le aree di cava dismesse
<b>Salute pubblica</b>	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	058	migliorare lo stato di salute e la qualità della vita della popolazione e il benessere dei cittadini
<b>Rischio idrogeologico Difesa del suolo</b>	Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita	059	ridurre la quantità di popolazione esposta al rischio idrogeologico e sismico
		060	garantire la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

**Tabella 4: Macro-obiettivi e obiettivi di sistema del PTC2 della Provincia di Torino**

## 5. VERIFICA DI COERENZA PRELIMINARE CON I PIANI SOVRAORDINATI (COERENZA ESTERNA)

La verifica di coerenza con i piani sovraordinati è finalizzata a stabilire in via preliminare se l'impostazione generale del piano è in linea con gli obiettivi espressi dagli indirizzi prevalenti. Nelle seguenti tabelle vengono messi a confronto gli obiettivi della variante strutturale al PRGC di Moncalieri e gli obiettivi di PTR/PPR (tab. 5) e PTCP (tab. 6) descritti nei capitoli precedenti. Si intende evidenziare attraverso questa valutazione, in modo qualitativo, le relazioni intercorrenti fra i diversi livelli di pianificazione (regionale/provinciale e comunale) al fine di individuare eventuali incongruità. In una fase più avanzata della costruzione del piano verrà effettuata, all'interno del Rapporto Ambientale, un'analoga verifica di coerenza che metterà a confronto le azioni scelte per la variante strutturale e quelle definite dagli strumenti della pianificazione sovraordinata. Questo secondo confronto sarà finalizzato a verificare se le tendenze evidenziate in via preliminare vengono confermate anche a un livello più dettagliato di pianificazione.

La simbologia utilizzata è da interpretare secondo la seguente tabella:

●	Coerenza piena
●	Coerenza indiretta
○	Coerenza da verificare
●	Non coerenza

La *coerenza piena* si riferisce agli obiettivi che nella loro formulazione riprendono completamente i concetti voluti a livello sovraordinato, la *coerenza indiretta* indica che fra obiettivo sovraordinato e comunale esiste comunque una relazione di compatibilità, la *coerenza da verificare* indica obiettivi che non permettono un'interpretazione univoca (nella maggior parte dei casi sono da verificare attraverso le azioni da identificare nelle fasi più avanzate di pianificazione), la *non coerenza* infine evidenzia quelle azioni e politiche che sono in evidente contrasto con gli obiettivi sovraordinati.

Dalle seguenti tabelle si può dedurre che gli obiettivi individuati nella fase di impostazione del Progetto Preliminare della variante strutturale sono generalmente relazionabili, in modo diretto o indiretto, con gli obiettivi di PTR/PPR e PTCP e che non vi siano obiettivi in netto contrasto con quanto stabilito dalla pianificazione sovraordinata.

PTR/PPR			1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio				2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica			4. ricerca, innovazione e transizioni econ. produtt.			
			1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.8	2.3	2.4	2.5	4.2	4.5
Macro-obiettivo 1	1.1	Tutela e riqualificazione dei caratteri storico-paesistici e dell'immagine identitaria del paesaggio collinare	●	●	●	●	●	○	○	●		●	●
	1.2	Conciliazione tra esigenze produttive, ricreative, naturalistiche e di difesa del suolo	●	●	●	●	○	○	●	●		●	●
	1.3	Miglioramento della fruibilità e della riconoscibilità della collina Moncalierese	●	●	●	●	●	●				●	●
	1.4	Valorizzazione dell'attività agricola	○	○	●	○	●	●	●	●		●	●
Macro-obiettivo 2	2.1	Riordino degli assetti urbanistici della collina	○	●	●	●	●	●				●	●
	2.2	Ricalibratura delle previsioni insediative a carico della collina	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2.3	Ridefinizione dei margini tra paesaggio edificato di valle e paesaggio agrario collinare	●	●	●	●	●	●					
	2.4	Miglioramento della consistenza infrastrutturale		●	●	●	●	●					●
	2.5	Ricostruzione e valorizzazione della connessioni ecologiche e paesaggistiche	●	●	●	●	●			●			●
	2.6	Applicazione dell'edilizia ecosostenibile e dell'utilizzo di tecnologie verdi	●			●					●		
	2.7	Individuazione di nuove scelte di pianificazione urbanistica sulle aree a servizi pubblici				●							

**Tabella 5: Verifica di coerenza fra obiettivi generali del PTR/PPR della Regione Piemonte e la variante strutturale di Moncalieri**

PTC2			Sistema residenziale			Settore agroforestale				Sett energ	Beni cult. paesaggio		Sistema verde e delle aree libere					Infra-strutt	Aria	Acqua			Difesa suolo	
			2	3	4	11	12	13	14	16	19	20	28	29	30	31	32	35	44	47	50	59	60	
Macro-obiettivo 1	1.1	Tutela e riqualificazione dei caratteri storico-paesistici e dell'immagine identitaria del paesaggio collinare	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●			●			●			●		
	1.2	Conciliazione tra esigenze produttive, ricreative, naturalistiche e di difesa del suolo		●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●		
	1.3	Miglioramento della fruibilità e della riconoscibilità della collina Moncalierese	●		●		●	●		●	●	●	●			●	●							
	1.4	Valorizzazione dell'attività agricola		●		●	●	●			●	●	●	○		●		○	○	○		○		
Macro-obiettivo 2	2.1	Riordino degli assetti urbanistici della collina	●	●	●	●	●				●	●	●		●	●	●	●	●	●	●			
	2.2	Ricalibratura delle previsioni insediative a carico della collina	●	●	●	●	●				●	●	●	●	●	●		●	●	●	●			
	2.3	Ridefinizione dei margini tra paesaggio edificato di valle e paesaggio agrario collinare	●	●	●	●				●	●	●	●	●	●	●		●	●					
	2.4	Miglioramento della consistenza infrastrutturale			●	●	●			●	●	●	●		●		●							
	2.5	Ricostruzione e valorizzazione delle connessioni ecologiche e paesaggistiche			●			●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			●		
	2.6	Applicazione dell'edilizia ecosostenibile e dell'utilizzo di tecnologie verdi			●				●						●			●						
	2.7	Individuazione di nuove scelte di pianificazione urbanistica sulle aree a servizi pubblici	●		●								●		●		●							

Tabella 6: Verifica di coerenza fra obiettivi del PTC2 della Provincia di Torino e la variante strutturale di Moncalieri

## 6. IL CONTESTO AMBIENTALE

### 6.1 Identificazione delle componenti e delle tematiche ambientali

Nelle successive fasi di elaborazione del Rapporto Ambientale dovrà essere analizzato lo stato attuale dell'ambiente e possibilmente, per poter individuare delle ipotesi per il futuro, l'andamento nel tempo degli indicatori individuati. La direttiva propone un elenco delle varie componenti ambientali da considerare per le indagini. Per il caso specifico, anche in base ai dati reperibili, sono stati individuati per ogni componente diversi aspetti da approfondire:

<b>Componente Ambientale</b>	<b>Aspetti oggetto di analisi</b>
Ambiente atmosferico	Qualità dell'aria
	Caratterizzazione dei fattori climatici
Acque superficiali	Analisi quantitativa e qualitativa della risorsa idrica superficiale
Sistema suolo - acque sotterranee	Usi di suolo
	Classificazione dei suoli
	Interferenza suolo - falda acquifera
	Qualità acque sotterranee
	Rischio sismico/idrogeologico/frane
Flora - fauna - ecosistemi	Dotazione di vegetazione
	Interferenze infrastrutture - componente naturalistica
	Qualità e valore naturalistico dei suoli
	Presenza di ecosistemi/habitat particolari
	Analisi della frammentazione della rete ecologica
Paesaggio - beni culturali	Beni di interesse storico e artistico
	Analisi degli elementi di valenza paesaggistica ambientale
	Uso storico del suolo - cambiamenti del paesaggio storico e naturale
Pressioni antropiche	Sviluppo demografico
	Produzione di rifiuti
	Energia rinnovabile/esposizione a radiazioni
	Inquinamento luminoso
	Mobilità e trasporti (Accessibilità/fruibilità)
	Attività produttive/agricoltura
	Rumore

## 7. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

### 7.1 Interferenza con siti della rete Natura 2000

Le Direttive europee 92/43/CEE (direttiva "Habitat") e 79/409/CEE (direttiva "Uccelli") individuano le aree strategiche di importanza comunitaria per la protezione di ecosistemi, denominati Rete Natura 2000. Per le trasformazioni territoriali o progetti ricadenti in tale aree o per le quali sono presumibili effetti significativi sugli ecosistemi deve essere svolta una valutazione d'incidenza ai sensi delle Direttive europee e della DPR 357/97.

Il Comune di Moncalieri, e in particolare l'ambito collinare oggetto della variante strutturale, non ricade in siti della rete Natura 2000 (fig. 5). L'impostazione strategica della variante strutturale prevede il riordino dell'assetto urbanistico e territoriale collinare con particolare attenzione alla valorizzazione e salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e si riferisce esclusivamente ad aspetti di interesse e influenza strettamente locale. In quest'ottica non sono da aspettarsi interferenze di alcun tipo con i siti di Rete Natura 2000 nell'ambito torinese.

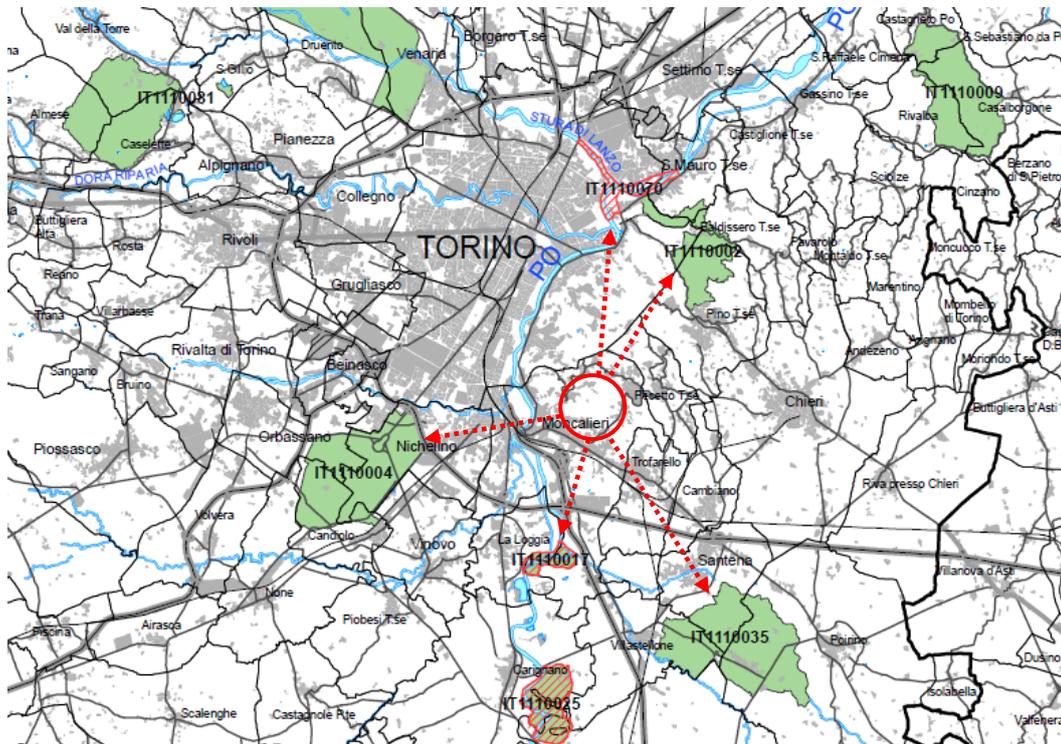


Figura 5: Inquadramento dei siti Rete 2000 nei dintorni del Comune di Moncalieri

## **7.2 Definizione dell'ambito di influenza generale del piano**

La definizione dell'ambito di influenza risponde all'indicazione nella *Direttiva europea (art. 3)* di circoscrivere gli effetti significativi dei piani o dei programmi che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva. Nell'*allegato II all'art 3, paragrafo 5* vengono esplicitati gli aspetti da considerare per la valutazione di tali effetti:

### ***Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:***

- In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

### ***Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:***

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. nel caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
  - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Gli obiettivi generali individuati per la variante strutturale al PRGC (confr. cap. 4) riguardano il riordino dell'assetto della collina moncalierese, la definizione dei legami e i confini tra gli ambiti urbanizzati e le aree agricole, la individuazione delle zone di permeabilità ambientale e della rete ecologica a livello locale, e una maggiore fruibilità della collina.

Il riordino e la redistribuzione della collina riguardano l'assetto strettamente locale, non sono previsti stravolgimenti territoriali dal punto di vista espansivo, viabilistico, produttivo. In prima approssimazione sono da escludere variazioni delle pressioni ambientali che possano interessare un'area geografica più grande della collina stessa.

La rete ecologica definita a scala locale si collega all'assetto più macroscopico delle scale provinciali e regionali, garantendo in questo modo la continuità ecologica della zona collinare di Moncalieri. Da questo punto di vista allarga in modo positivo l'ambito di influenza oltre i confini dell'area oggetto della variante.

## **8. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **8.1 I contenuti del Rapporto Ambientale**

Il Rapporto Ambientale viene impostato sulla base dei contenuti previsti dall'allegato I della direttiva 2001/42/CE e dall'allegato VI alla parte II dl D.lgs 152/2006 e s.m.i. (vedi punto 3.2.2), in riferimento a quanto indicato negli allegati alla DGR 12-8931 del 09.06.2008.

Nel Rapporto Ambientale saranno sviluppati i seguenti contenuti:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Integrazione delle osservazioni e dei pareri pervenuti nella fasi preliminare e di specificazione;
- Analisi del contesto descrivendo punti di forza e di debolezza, criticità e opportunità del territorio (analisi SWOT) e lo stato attuale dell'ambiente e dei determinanti di pressioni, illustrando, ove possibile, le tendenze rispetto al tempo;
- Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Descrizione del sistema dei vincoli e delle limitazioni alla trasformazione;
- Definizione degli obiettivi di sostenibilità specifici per il contesto in esame e verifica di congruenza dei contenuti e delle azioni del piano;
- Identificazione degli impatti delle trasformazioni sull'ambiente, e delle relative misure di mitigazione e/o compensazione;
- Valutazione e confronto delle alternative di piano attraverso la costruzione di scenari;
- Individuazione di un set di indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano, definizione delle modalità di raccolta ed elaborazione dei dati, al fine di poter verificare l'attuazione delle azioni previste e di controllare le ricadute sull'ambiente.

Del Rapporto Ambientale verrà redatta una sintesi non tecnica di facile consultazione per il pubblico.

## 8.2 Il dettaglio delle informazioni nel Rapporto Ambientale

### 8.2.1 La portata dei dati

Dall'analisi del contesto d'azione e ambientale sono emerse le principali criticità da focalizzare all'interno della valutazione ambientale. Oltre alla considerazione di tutti i fattori ambientali, territoriali e socioeconomici, all'interno del Rapporto Ambientale verrà dato particolare peso alle tematiche di specifico rilievo per il contesto della collina di Moncalieri:

- rapporto tra ambienti naturali ed antropizzati;
- usi e consumi di suolo;
- sprawl urbanistico;
- connessioni ecologiche;
- accessibilità e fruibilità.

### 8.2.2 Le fonti d'informazione

Di seguito sono elencate in modo sintetico le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse, sia in termini di sistemi territoriali e di banche dati, sia in termini di fonti utilizzabili per la reperibilità delle informazioni e dei dati d'interesse per l'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Sono state individuate le seguenti fonti:

#### a livello nazionale:

- ISTAT (dati sulla popolazione, le attività economiche commerciali, l'agricoltura).

#### a livello regionale:

- Sito istituzionale della Regione Piemonte: [www.regione.piemonte.it/](http://www.regione.piemonte.it/) (*aree tematiche statistica, territorio, VAS, area tecnica scientifica suoli*);
- Geoportale della Regione Piemonte: <http://www.geoportale.piemonte.it/cms/>;
- Portale dell'ambiente: <http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/pfrWebGis.shtml>
- Piano Territoriale Regionale (PTR), 2011;
- Piano Paesistico Regionale (PPR), adottato 2009;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), 2007;
- Geoportale ARPA Piemonte: <http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/>;
- Rapporto sullo stato dell'ambiente, ARPA Piemonte, 2013: <http://rsaonline.arpa.piemonte.it/rsa2013/index.html>;
- Dati reti di monitoraggio regionale ARPA;

- Piano d'azione per l'energia, relazione programmatica, 2009;

a livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) di Torino, 2011;
- Progetto definitivo del Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP), 2007;
- Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, 2006;
- Dati dell' Osservatorio Provinciale Rifiuti;
- Linee di indirizzo per la tutela e gestione degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca in Provincia di Torino, 2013;
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, 2014;
- Sistema informativo provinciale: <http://www.provincia.torino.gov.it/gitac/>;
- ASL,T05.

a livello comunale:

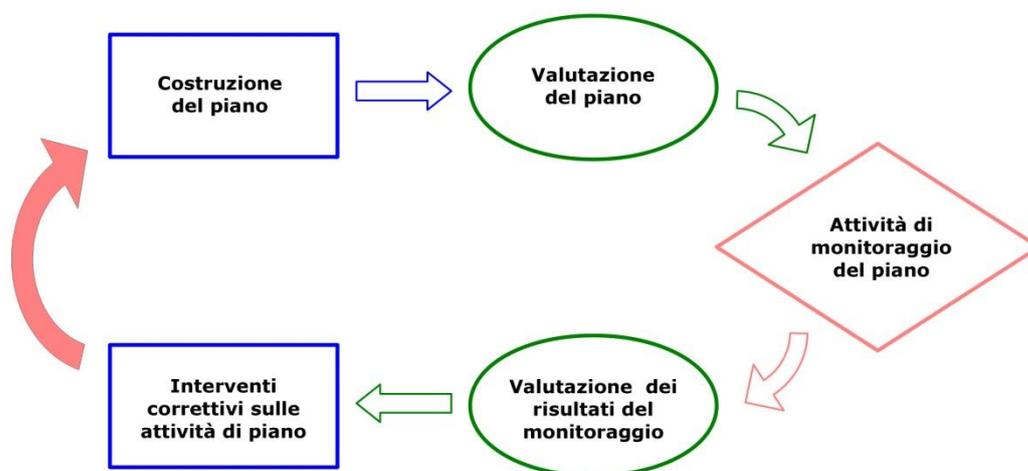
- PRGC vigente, 2000 e successive varianti;
- Studio dell'assetto idrogeologico, 2007;
- Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante - Valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale comunale (in corso);
- Piano di zonizzazione acustica, 2006.

### **8.3 Proposta di un set di indicatori per il monitoraggio**

La fase finale di attuazione e gestione del nuovo strumento urbanistico prevede, dopo l'adozione del piano, l'implementazione di un sistema di monitoraggio, che sia in grado di misurare l'efficacia degli obiettivi proposti dal piano, al fine di proporre azioni correttive e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. Occorre quindi impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso (fig. 6).

Le caratteristiche fondamentali di un indicatore al fine della sua utilità sono legate alla sua capacità di fornire informazioni sulle problematiche ambientali a fine di facilitare ed orientare il compito di chi deve prendere una decisione. In quest'ottica deve supportare lo sviluppo delle politiche e aiutare a definire le priorità sulle problematiche ambientali da affrontare. L'indicatore deve

monitorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche, delle azioni e dei piani, cioè il grado e la modalità di raggiungimento degli obiettivi che ci si era posti.



**Figura 6: Schema del percorso chiuso pianificazione - valutazione - monitoraggio**

In base alle peculiarità del territorio della collina di Moncalieri e alle criticità emerse in fase di valutazione verrà proposto un set di indicatori finalizzato a monitorare gli effetti dell'attuazione della variante strutturale.

Gli indicatori proposti saranno distinti in base alla loro funzionalità in:

- **INDICATORI DI STATO (IS)**, che si configurano sostanzialmente come aggiornamento periodico dei dati generali sulla popolazione e dell'analisi del contesto ambientale che verrà sviluppata nel Rapporto Ambientale;
- **INDICATORI DI PRESSIONE (IP)**, finalizzati alla descrizione dei fattori che esercitano pressioni sulle matrici ambientali, ovvero degli effetti derivanti dalle attività antropiche sull'ambiente. Gli indicatori di pressione descrivono il quadro delle tendenze in atto, delle trasformazioni dell'ambiente nel tempo.
- **INDICATORI DI RISPOSTA (IR)**, finalizzati a misurare la variazione dei fattori ambientali derivanti dalle attività antropiche attraverso azioni di mitigazione e compensazione. Valutano direttamente il grado di raggiungimento degli obiettivi stabiliti e del modo in cui sono state applicate le politiche.

Gli esiti dei dati raccolti verranno sintetizzati in *Report di monitoraggio* biennali, redatti dall'Amministrazione comunale.

arch. Filomena Pomilio



dot. for. Daniele Cuizzi



ing. Paolo Tesini



arch. Federico Bianchessi

